

Decisione entro l'estate

Rosolen: «Non toccherò l'autonomia dell'ateneo»

Udine

Non è una mossa contro Udine. Anzi: «Nessuno vuole minare all'autonomia dell'università friulana». Eppure l'idea della fondazione che gli atenei regionali esiste, anche se solo a livello di proposta.

Lo chiarisce l'assessore all'Università Alessia Rosolen, che precisa pure come quello della fondazione è una delle ipotesi in esame, non l'unica. Che verrà discussa entro la fine dell'estate all'interno della maggioranza di Centrodestra e della giunta.

«Di sicuro c'è che bisogna trovare delle soluzioni per gestire meglio le risorse messe a disposizione del sistema universitario in Friuli Venezia Giulia - spiega - La discussione va affrontata entro l'estate in maggioranza e con l'esecutivo, anche se la fondazione esiste ora come idea e non come unico progetto».

Bisognerà unificare i due Erdisu e decidere come meglio gestire le risorse regionali per il mondo accademico, ripensando anche il ruolo dei consorzi universitari e della gestione delle sedi distaccate di Pordenone e Gorizia.

«Comunque i tagli dovranno aprire una riflessione sulla rete universitaria in regione per evitare sprechi di risorse - conclude Rosolen - ad esempio, mi chiedo se sia utile destinare fondi alla biblioteca della facoltà di giurisprudenza di Udine, quando a cinquanta chilometri c'è quella più completa di Trieste. Questi soldi potrebbero essere utilizzati in altro modo».

E mentre mette le mani in avanti Barbara Zelè, consigliera comunale della Lega e membro della commissione Cultura e Istruzione del Comune di Udine, ricordando come i corsi universitari in Friuli sono anche un aiuto per le famiglie che non hanno le grosse spese delle trasferte e affitti per mantenere in altre città i loro figli che studiano, prendono posizione a difesa dell'ateneo di Udine anche un gruppo di esponenti del mondo dell'autonomismo friulano.

In una lettera aperta, sottoscritta anche da Silvana Fachin Schiavi e Renzo Pascolat, si ricorda l'importanza del ruolo svolto dall'ateneo friulano per lo sviluppo della comunità friulana.

Marchiori - A pagina VII

L'assessore regionale Rosolen precisa i termini della proposta avanzata: «È solo un'ipotesi per fare fronte ai tagli e non punta a minare l'autonomia di Udine»

Università, sulla fondazione decisione entro l'estate

Il tema andrà affrontato all'interno della maggioranza. Intanto si guarda anche al modello della Provincia di Trento

Udine

Non è una mossa contro Udine. Anzi: «Nessuno vuole minare all'autonomia dell'università friulana». Eppure l'idea della fondazione che gli atenei regionali esiste, anche se solo a livello di proposta.

Lo chiarisce l'assessore all'Università Alessia Rosolen, che precisa pure come quello della fondazione è una delle ipotesi in esame, non l'unica. Che verrà discussa entro la fine dell'estate all'interno della maggioranza di Centrodestra e della giunta.

«Innanzitutto voglio rispondere all'ex rettore Marzio Strassoldo - premette l'assessore - la fondazione ipotizzata non è privata, ma di diritto privato come quelle che gestiscono i nostri principali teatri, nella quale i soci sarebbero gli enti. Di sicuro c'è che bisogna trovare delle soluzioni per gestire meglio le risorse messe a disposizione del sistema universitario in Friuli Venezia Giulia. La discussione va affrontata entro l'estate in maggioranza e con l'esecutivo, anche se la fondazione esiste ora come idea e non come unico progetto».

Comunque, che alcune scelte an-

dranno prese indipendentemente dalla direzione che si vorrà seguire. «Il primo passo riguarda l'unificazione dei due Erdisu - fa sapere l'assessore - dopodiché bisognerà giungere a un fondo unico per gli atenei, che coordini e disponga gli interventi economici di concerto con le due università. Collegato a questo c'è l'approfondimento sul ruolo dei consorzi universitari e gli interventi dei privati specie per le sedi distaccate di Gorizia e Pordenone. Guardo con interesse anche al modello della Provincia autonoma di Trento».

Un esempio, questo, che vede l'ateneo trentino gestire un budget nel quale i fondi statali solo il 55% del totale, cui si aggiungono 30 milioni di euro destinati dalla Provincia (pari al 21% delle risorse complessive) e un 10% da finanziamenti europei e di industrie private.

«I tagli dovranno aprire una riflessione sulla rete universitaria in regione per evitare sprechi di risorse - conclude Rosolen - ad esempio, mi chiedo se sia utile destinare fondi alla biblioteca della facoltà di giurisprudenza di Udine, quando a cinquanta chilometri c'è quella più

completa di Trieste. Questi soldi potrebbero essere utilizzati in altro modo».

«L'Università di Udine è oggi la parte del "mondo della conoscenza" più importante del Friuli, motivo di grande orgoglio e lustro, ma non da ultimo è da considerare il fattore economico - mette comunque le mani in avanti Barbara Zelè, consigliera comunale della Lega e membro della commissione Cultura e Istruzione del Comune di Udine - il 62% degli iscritti proviene dalla Regione, un importante aiuto per le nostre famiglie che non hanno le grosse spese delle trasferte e affitti per mantenere in altre città i loro figli che studiano. L'autonomia è elemento essenziale ed imprescindibile per permettere all'Università di contribuire, come si legge nello statuto allo sviluppo civile, culturale, sociale ed economico del Friuli. Penso all'importanza del Parco Scientifico per risolvere le esigenze del mondo produttivo friulano o alla decisione di costituire Corsi di Laurea in Enologia, per rispondere alle esigenze e alle richieste del territorio».

Lorenzo Marchiori